

Pasquali: Bobbio ora chiede un ospedale vero e proprio

Il sindaco chiede che venga riconosciuto lo sforzo del personale ospedaliero

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@liberta.it

BOBBIO

● Da alcuni giorni su disposizione dell'azienda sanitaria sono stati trasferiti gli ultimi quattro pazienti contagiati dall'ospedale di comunità (Osco) di Bobbio, diventato centro Covid il 13 marzo. Le visite dei familiari restano ancora sospese in via precauzionale, come spiegato dal direttore della struttura Donato Capuano, ma l'ospedale si avvia al ritorno alla normalità, con 22 posti letto che accolgono ora pazienti dall'ospedale di Piacenza, quelli con due tamponi negativi ma per i quali servono ancora cure. Tanto lo sfor-

zo fatto dalla struttura di montagna, per la quale ora il sindaco di Bobbio Roberto Pasquali chiede riconoscimento: «Bobbio ha dato dimostrazione concreta di essere un vero ospedale di montagna», spiega il primo cittadino. «Sono convinto si debba chiedere che possa tornare ad essere ospedale a tutti gli effetti, con una microchirurgia anche, e non più ospedale di comunità. Chiederemo alla Regione di rivedere l'impostazione. Quando si lavora bene, bisogna anche ricevere pre-

Nei giorni scorsi trasferiti gli ultimi pazienti contagiati

Ora i 22 posti letto accolgono i negativi bisognosi di cure

mi. Penso sia giusto, l'ospedale serve a tutti». Il sindaco Pasquali annuncia anche la partenza - «Mi è stato detto possa concretizzarsi a breve» - dei primi interventi di risanamento della struttura ospedaliera, la quale, si ricorda, non risponde alle attuali normative antisismiche, e ha dunque sperimentato una certa apprensione durante le forti scosse di terremoto di aprile. «Mi è stato garantito che inizieranno a breve gli interventi di realizzazione delle nuove cucine, subito dopo partiranno gli interventi più importanti di consolidamento e messa in sicurezza», conclude il sindaco Pasquali. Ieri il presidente della Regione Stefano Bonaccini in videoconferenza ha poi annunciato: «Presto presenteremo un provvedimento che indicherà, attraverso il piano di sviluppo rurale, quali interventi finanzieranno strutture dedicate alle salute in territori montani». Il direttore Ca-

puano entra intanto nel concreto della situazione dell'ospedale e spiega come sia stato predisposto un filtro al piano terra, al punto di primo intervento, una sorta di pre-triage, per individuare positivi e negativi. Come riferito dalle coordinatrici infermieristiche Luisella Zanlungi e Federica Dalvago, è stata anche allestita una stanza isolata; dal punto di primo intervento, aperto al momento solo dalle 8 alle 20, le sedie sono state o tolte o distanziate. La dialisi prosegue, non è anzi mai stata sospesa, grazie agli sforzi del personale ospedaliero, così come il day service oncoematologico e altri servizi, in attesa della riapertura a pieno regime degli ambulatori. «Vorrei ringraziare davvero tutti per la professionalità dimostrata in questi mesi delicati e difficili», precisa il dottor Capuano. «Abbiamo tutti ancora negli occhi le immagini del trauma vissuto da Piacenza».